

scovo di Torcello a GIOVANNI SAGREDO e successori suoi, e da questi in detta Cappella collocata. Non vidi l'iscrizione, ma la traggio dal Palfero, dal Gradenigo, e dallo Zucchini. Il Palfero ha per errore *Joanne Grimano* anzichè *Antonio* e dice *ab ipso collocanda*. La Reliquia oggidì si venera nella Cappella Sagredo in S. Francesco della Vigna avendovela fatta trasportare Zuane Sagredo fu di Francesco, presso la cui famiglia si trovan le chiavi della custodia, e ciò fu nell'ottobre 1810 epoca in che fu chiusa la Chiesa. Questa Reliquia consiste nell'osso di una coscia; e fu tolto dal corpo Santo che, senza testa, riposa nella Chiesa di S. Maria e Donato di Murano.

GHERARDO figliuolo di altro Gherardo SAGREDO (1) nacque in Venezia, e per quanto credesi nei contorni di questa poscia eretta parrocchia, del 986 ai 23 di Aprile. Sua Madre fu Catterina Salomon, giusta le memorie familiari; ma negli alberi non è registrata. Il suo nome nel battesimo fu Georgio, perchè in quel giorno ne cadeva la festività, poscia, come diremo, cambiato in quello di Gherardo. Fanciulletto era quando colto da mortale malattia venne liberato per mezzo anche delle orazioni del beato Giovanni Moresini primo abate del monastero di S. Georgio Maggiore di Venezia; il perchè il padre suo quasi per voto offerì il figliuolo al servizio di

Dio in questo monastero, l'anno 990, cioè nel quinto dell'età di Gherardo. Aveva intanto circa l'anno 1009 Sergio IV papa consigliata una spedizione in Terrasanta contra gl'intedeli per la ricuperazione del Santo Sepolcro, e in questa, fra gli altri Veneziani, andato era anche Gherardo Sagredo il padre. Colà essendo morì nel 1011, e in Terrasanta ebbe sepoltura. Avutane la triste nuova la vedova di Gherardo, desiderò che il figliuolo, che nomavasi Georgio, mutasse il nome suo in quello di Gherardo in memoria del defunto genitore, e dell'amore che gli portava; e così fu nell'occasione probabilmente in cui sendo Gherardo d'anni 25 vestiva l'insegna sacerdotale nel Monastero suddetto. Educato già nelle lettere, e cresciuto nelle Cristiane virtù di Gherardo nel 1013 fu eletto Priore del cenobio; e per erudirsi viemaggiormente negli studii della filosofia, della musica, delle decretali, e delle scienze tutte andò a Bologna con Gordiano monaco nel 1015 di dove ritornato nel 1020, arricchito di dottrina fu un anno dopo, cioè nel 1021, creato abate di S. Georgio Maggiore, e fu il terzo, in sostituzione del defunto Guglielmo. Era mente del Sagredo di visitare il Santo Sepolcro, e partito nel 1029 dal cenobio di Venezia ascese con altri, e fra questi con Mauro dotto monaco veneziano, una nave di mercatanti che a quella

(1) Il Tiraboschi nel luogo che citeremo in seguito parlando di San Gherardo dice: *S. Gherardo Veneziano di patria, e creduto da alcuni della illustre famiglia Sagredo*. Da tali parole sembra che non tutti credano che Gherardo uscisse dalla famiglia Sagreda. E in effetto i più antichi documenti, come sono il decreto di Ladislao Re di Ungheria del 1092, il Codice di Frisinga, i Martirologi, le Lezioni, ed altri anche esatti biografi non gli danno il Casato Sagredo, e tutti il dicono *Gherardo Vescovo*, o *Gherardo nobile Veneziano*. Di questo però non è a sorprendersi perchè è notissimo che l'uso di que' tempi era per lo più di porre il nome e la carica, senza il cognome. Si potrebbe stabilire che il primo a svelare il cognome di Gherardo fosse stato quell'anonimo divoto monaco nella *Legenda Sancti Gerardi Episcopi et Martyris, nobilis Veneti de domo Sagredo*, pubblicata, ed illustrata nel 1597 per opera dell'altro monaco Arnolfo Wion, di cui già diremo. Ma la cosa non si può dare per certa; imperciocchè sebbene il Wion nell'illustrazione p. 1. e 1. tergo asserisca sembrare che l'anonimo fiorisse circa cinquant'anni dopo la morte di Gherardo (mori del 1047), nondimeno la scrittura del codice, contenente la detta *Leggenda*, per testimonio dello stesso Wion, era del 1421, anno segnato in fine dall'amanuense che alla *Leggenda* aveva aggiunto il capitolo XXIII circa la traslazione delle reliquie del Sagredo seguita nel 1361. Quindi questo amanuense, come aggiunse quel capitolo, potrebbe aver anche in alcune parti alterata l'antica *Leggenda* e aggiunto il cognome *Sagredo* al nome *Gherardo*. E a ciò s'arroghe che lo stesso Wion (loco citato) dice che per difetto del suddetto amanuense la *Leggenda* vedevasi in alcuni luoghi mutila e mancante; il perchè coll'ajuto di alcuni autori delle geste del Sagredo dovette supplire, mutando, qua e là, lo stile e le voci barbare. E non sarebbe pertanto difficile che il Wion vi avesse aggiunto il cognome *Sagredo* traendolo dagli altri autori assai più recenti dell'anonimo. (Vedi anche le pag. in seguito 182-183-184.) Comunque sia, sebbene non si abbia una prova genealogica evidente del secolo XI, o del secolo XII, che ci faccia credere indubbiamente uscito Gherardo dalla casa *Sagredo*, ad ogni modo, la costante tradizione che così sia, non ce ne deve far dubitare.